

Comunicato stampa

LE CARENZE DEI MEDICI SPECIALISTI IN VENETO

Estratto dello Studio nazionale Anaao-Assomed

Padova, 21 marzo 2019. Anaao Assomed presenta una **stima della carenza di personale medico nelle corsie ospedaliere e nei servizi territoriali al 2025**, incrociando la proiezione del numero di specialisti uscenti dalle Scuole universitarie nel periodo 2018/2025, con la previsione dei possibili pensionamenti di specialisti attivi nel SSN.

In sintesi abbiamo confrontato, per le principali specialità, i flussi pensionistici nel SSN in un periodo di 8 anni (2018/2025), con le capacità formative post laurea nello stesso periodo di riferimento. L'esodo biblico che ci aspetta, anticipato dall'opzione quota cento, richiederebbe interventi immediati e fortemente innovativi per attenuarne le conseguenze sulla quantità e qualità dei servizi erogati ai cittadini. Siamo di fronte ad una popolazione di professionisti particolarmente invecchiata a causa del blocco del turnover. Secondo i dati diffusi da Eurostat, **l'Italia ha i medici più vecchi d'Europa con il 54% del totale che ha una età superiore a 55 anni**. In un precedente lavoro (Anaao, 2016) avevamo evidenziato come la popolazione dei medici dipendenti del SSN con età maggiore a 50 anni fosse nel 2015 addirittura il 68% del totale.

Questo quadro si unisce in modo catastrofico con quello dell'errata programmazione di specialisti. I nostri dati infatti, mostrano che non basteranno i neo specialisti a sostituire i quiescenti, per colpa dell'errata programmazione delle borse di specialità perpetrata negli anni passati, ma soprattutto è a rischio la qualità generale del sistema perché la velocità dei processi in atto non concederà il tempo necessario per il trasferimento di conoscenze dai medici più anziani a quelli con meno esperienza alle spalle. Si tratta, infatti, di competenze cliniche e capacità tecniche che richiedono tempo e un periodo di passaggio di esperienze tra diverse generazioni professionali per essere trasferite correttamente. **In Veneto il saldo negativo è di 501 medici, con carenze maggiori per i pediatri (227), i medici dell'emergenza ed urgenza (184), medici di medicina interna (92), e radiologi (67).**

I fabbisogni dichiarati dalla regione per il periodo 2018-2025 sono inferiori per tutte le specializzazioni rispetto alla stima dei fabbisogni da noi effettuata. Infatti, **la regione richiede 4512 specialisti in 8 anni, il MIUR (e la regione stessa con i contratti regionali) ne mette a bando 4927, con una differenza di 415 contratti**. In particolare questa sottostima della regione avviene per anestesia e rianimazione (saldo -96), ginecologia e ostetricia (saldo -85) e medicina d'emergenza-urgenza (saldo -78). Appare quantomeno curiosa, invece, la richiesta ingente di igienisti, non giustificata dai fabbisogni: il Veneto richiede 40 contratti di igiene e medicina preventiva all'anno, più di medicina interna (35) e medicina d'emergenza-urgenza (20). Se tale fabbisogno fosse "soddisfatto" dal MIUR, ci sarebbe un surplus di 174 specialisti in igiene nel 2025, senza una contestuale spiegazione sulle riorganizzazioni della sanità regionale.

Appare lungimirante il finanziamento regionale di alcuni contratti aggiuntivi di formazione specialistica nelle branche più in carenza: ad esempio l'anestesia e rianimazione, con ben 17 borse aggiuntive all'anno a finanziamento regionale. Nel 2025 il deficit stimato di specialisti sarà limitato in 32 unità e pertanto la carenza sarà meno importante che in altre regioni italiane. Appaiono comunque inspiegabili, se non contestualizzate

in indirizzi strategici, alcune scelte di contratti aggiuntivi in specializzazioni che non solo non saranno in deficit, ma che addirittura saranno in surplus: è il caso dell'oncologia medica (5 borse aggiuntive regionali/anno, 24 specialisti stimati in surplus al 2025) e della cardiocirurgia (3 borse aggiuntive regionali/anno, 31 specialisti stimati in surplus al 2025).

Da questa analisi vediamo che **la gran parte delle specialità analizzate andranno in deficit, rischiando di impoverire la qualità dei servizi offerti dal SSN**. Per alcune specialità la carenza rispetto al numero di specialisti formati sarà maggiore, andando a costituire una vera e propria emergenza, insostenibile già nel breve termine.

La nostra stima è basata sul confronto tra la quota di neo-specialisti prodotti dalle Scuole di specializzazione presenti in ciascuna regione ed il numero di pensionati per ciascuna branca specialistica e risente di alcune approssimazioni. Infatti, in particolare con l'introduzione del concorso per l'accesso alla Formazione Specialistica su base nazionale, solo in parte i neo-specialisti si fermeranno nella regione dove hanno acquisito il titolo. Per alcune branche specialistiche, è probabile che il medico rientri nella regione di origine o venga attirato dalle proposte di lavoro nel privato convenzionato o in Paesi europei, in grado di dare maggiori soddisfazioni economiche e professionali. Le carenze da noi riscontrate, calcolate sui medici in uscita dal SSN, sono da considerarsi comunque prudenziali, dovendosi tener conto del fatto che le condizioni di lavoro nel pubblico sono in rapido deterioramento e i recenti vantaggi fiscali favoriscono il lavoro nel privato.

Anche questa analisi, come tante precedenti che oramai da anni Anaa Assomed diffonde, dimostra come sia urgente affrontare il problema della carenza di specialisti. Recenti dati Eurostat evidenziano che nel 2016 in Italia negli ospedali operavano circa 213 medici ogni 100.000 abitanti, mentre in Francia erano 264, in Germania 237 e in Spagna 227. Senza interventi in Italia nel 2025 si rischia di passare a 181 medici ogni 100.000 abitanti. La carenza è già oggi evidente nei concorsi deserti, nel ricorso ai cosiddetti "medici a gettone", nella chiusura di servizi sanitari. Gli organici ridotti obbligano i medici a turni gravosi, surplus di orario, ferie non godute e in questa situazione di disagio crescente, la pensione diventa sempre più un traguardo agognato. Così "Quota 100", nonostante le penalizzazioni che prevede, potrebbe apparire come un'opportunità allettante, anche per chi ha sempre vissuto la professione con passione e ragione di realizzazione personale. Ecco che in questa spirale perversa le carenze andranno ad amplificarsi, mentre i nuovi specialisti saranno formati tra diversi anni. I gravi errori nella programmazione della formazione specialistica, che si protraggono da anni, li pagano, e li pagheranno ancor più nei prossimi anni, i professionisti e soprattutto i cittadini. **E' in gioco il nostro sistema sanitario e le poche risorse che abbiamo a disposizione non possono essere sprecate per incompetenza o per scelte demagogiche.**

Estratto dello studio ANAAO ASSOMED Nazionale:

http://www.anaao.it/public/aaa_2893564_studioanaao_carenzaregioni_20marzo2019.pdf

Dr. Adriano Benazzato - Segretario Regionale ANAAO ASSOMED del Veneto